Ginecologia endocrino-metabolica: i trigger negletti di infiammazione e dolore nella donna

Annamaria Colao

Ginecologia endocrino-metabolica: i trigger negletti di infiammazione e dolore nella donna

Colao A. Graziottin A. Uccella S. (a cura di), Atti e approfondimenti di farmacologia del corso ECM su "Dolore, infiammazione e comorbidità in ginecologia e ostetricia", organizzato dalla Fondazione Alessandra Graziottin per la cura del dolore nella donna Onlus, Milano, 23 novembre 2022, p. 14-17

Prof.ssa Annamaria Colao

Professore ordinario di Endocrinologia, Chairholder Cattedra Unesco "Educazione alla Salute e allo Sviluppo Sostenibile", Dipartimento di Medicina clinica e Chirurgia, Università Federico II, Napoli

*Primario UOC di Endocrinologia, diabetologia e andrologia, AOU Federico II, Napoli
Presidente della Società Italiana di Endocrinologia*

La letteratura scientifica ha ormai raggiunto un accordo unanime sull'esistenza di una differenza di genere nell'ambito della sintomatologia dolorosa. Recenti studi epidemiologici indicano infatti che il sesso femminile è colpito da un numero maggiore di sindromi algiche, nelle quali il dolore assume spesso un decorso cronico-ricidivante. Inoltre, l'intensità della sintomatologia algica percepita dalla donna è maggiore che nell'uomo. Nello specifico, tale differenza di genere è massima nell'ambito del dolore addomino-pelvico.

Il termine "dolore pelvico cronico" (Chronic Pelvic Pain, CPP) indica una sindrome algica, a carattere ciclico o aciclico, la cui origine viene percepita a livello della regione pelvica, della durata di almeno 6 mesi.

L'etiopatogenesi del CPP è estremamente varia e complessa, comprendendo cause ginecologiche e non ginecologiche (gastroenterologiche, urologiche, muscolo- scheletriche etc.) che spesso agiscono in concerto.

Il CPP necessita quindi di un approccio multidisciplinare che veda la collaborazione di svariate figure specialistiche (ginecologi, endocrinologi, gastroenterologi, urologi, psicologi/psichiatri), al fine di ottenere un rapido e corretto inquadramento diagnostico e un trattamento ottimale.